

CALABRIA

Gli straordinari successi di Antonello Saltalamacchia, colpito da sclerosi multipla. Il 4 marzo ha superato il limite d'immersione nella sua categoria

Disabilità che vale un record mondiale

E ora cerca le giuste collaborazioni per affrontare l'intera traversata oceanica

REGGIO CALABRIA — Quel 29 agosto di quattordici anni fa non ha fiaccato il suo spirito di giovane sportivo, la sua voglia di misurarsi con nuove imprese. Antonello Saltalamacchia è un giovane tenace nonostante la sclerosi multipla che l'ha privato dell'uso delle gambe. E domenica 4 marzo ha battuto il record mondiale di immersione per persone diversamente abili. L'impresa l'ha compiuta nello specchio di mare tra Gioia Tauro e Palmi. In quel tratto di Tirreno dove il 29 marzo del 1993, mentre scrutava i fondali, è stato colpito da embolia midollare da decompressione. Poi, mentre veniva curato a Parigi, i medici gli hanno diagnosticato la sclerosi multipla. Una settimana fa, Saltalamacchia, munito di bombole d'ossigeno, ha staccato il cartellino dei 54 metri di profondità, superando il precedente record (51 metri) di cui dall'estate scorsa si fregiava un giovane siciliano. Amante dello sport estremo, Saltalamacchia, che oggi vive con la sua compagna al di là del mare sui monti siciliani da dove guarda la sua Palmi, si è cimentato in gare automobilistiche (Rally sprint e Formula Panda conquistando il quinto posto nel campionato italiano) e con il deltaplano, in volo libero accanto all'indimenticabile Angelo D'Arrigo. E dopo aver gustato il vento d'alta quota è passato alla vela con la barca Alpa Esse. Disciplina che ha abbandonato quasi subito: poche le emozioni per lui abituato, già dal periodo in cui faceva l'istruttore sub, a ben altre eccitazioni sportive.

Durante il periodo di fisioterapia per la paralisi alle gambe e ad una parte del corpo, conseguenza dell'embolia da immersione, ha appreso di avere ben altro.

«Quattordici anni fa ero uscito da casa con le mie gambe - ha detto Saltalamacchia -, ma sono rientrato su una sedia a rotelle. E dopo due anni di fisioterapia intensa sono riuscito a vincere lo scetticismo dei vari medici che fino ad allora avevo contattato riprendendo quasi tutte le funzioni neurologiche. Ma dopo qualche mese arriva un nuovo colpo. Una matti-



Le fasi dell'immersione che è valsa il record mondiale d'immersione a Saltalamacchia

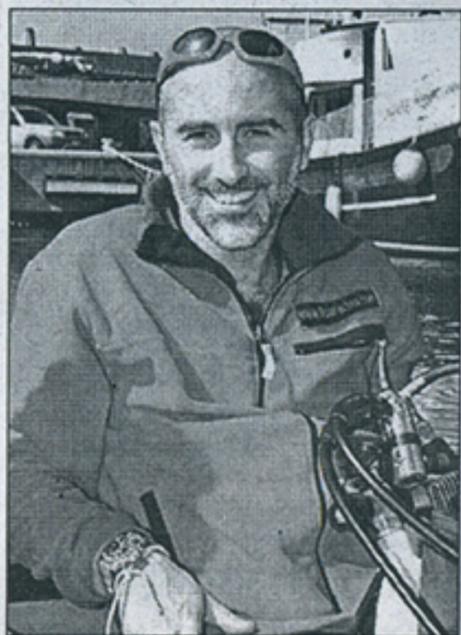
na appena svegliato mi sono accorto che la sensibilità di una gamba stava scomparendo senza una spiegazione apparante. Nel giro di un paio d'anni e dopo quattro o cinque ricoveri il mio corpo era diventato quello di un anziano. Un giorno in Francia arriva la risposta ai miei perché: avevo la sclerosi multipla».

Qualsiasi altro si sarebbe abbattuto, avrebbe abbandonato la voglia di vivere. Invece lei ha deciso di lottare, di dimostrare a quanti sono nelle stesse condizioni che l'handicap può essere superato.

«Ho trovato tutte le energie che albergavano in me: quella maledetta malattia dovevo fermarla. Cominciai a cercare il perché e quali paesi avevano il più alto numero di malati e ho scoperto che il Giappone era quasi assente. Era un punto fermo per chi si sentiva più che disperato ed allora incominciai a mangiare come loro. Continuai a reagire e mi iscrissi alla facoltà di legge (Procedura penale ed Economia politica prima di diventare dottore, *ndc*). Nel giro di poco tempo ripresi con il volo, le immersioni e cominciai a realizzare raid in gommone».

Antonello, nel 2004 ha navigato per oltre 900 miglia marine e l'anno successivo si è spinto oltre il Mediterraneo.

«Infatti, ho navigato per buona parte



dell'Oceano Atlantico: 3500 miglia fino all'isola di Madeira. Qui ho portato il nome della città di Reggio Calabria, la cui amministrazione ha patrocinato ed aiutato la mia impresa. Giunto allo scalo marittimo di quella città, venni accolto con grande calore dalla popolazione impressionata dalla mia avventura e delle mie condizioni fisiche. Televisioni e giornali si sono interessati alla mia impresa. Ricordo poi la gente che mi chiedeva notizie su Reggio che fino ad allora non aveva mai sentito nominare. Ho ancora dentro le sensa-



zione del viaggio: le onde oceaniche facevano apparire il mio gommone di dieci metri come una noce. In quei momenti ero consapevole che a 20 anni, quando mi sentivo un Dio in terra, non avevo avuto la forza di affrontare situazioni estreme come quella».

Attraverso queste imprese, lei svolge un importante ruolo sociale e lancia un messaggio positivo a quanti si trovano ad affrontare situazione particolari.

«Nell'attuale contesto sociale non servono le parole, ma esempi. Il re-

cord di immersione ha lo scopo e la speranza di aprire un nuovo capitolo per il mondo dei cosiddetti diversamente abili. Far capire agli appartenenti a questo microcosmo che esiste il diritto di entrare in competizione e al tempo stesso impedire a chiunque di provare compassione. Sentii contemporaneamente tre esigenze: continuare a giocare, stimolare la categoria, non cedere neanche un millimetro nei confronti del passato».

Antonello Saltalamacchia, il cui sito www.ilsaracino.com consente di scoprire un mondo sconosciuto, attualmente è oberato di impegni che gli consentono di rafforzare il suo messaggio sociale. In questo contesto, il prossimo 15 marzo sarà ospite della trasmissione Rai Uno Mattina. Ma dopo il record dello scorso 4 marzo, Antonello Saltalamacchia spera di "trovare le collaborazioni giuste per affrontare nel luglio di quest'anno l'intera traversata oceanica". Impresa che nel 2005 non poté portare a termine solo per mancanza di fondi. Si spera nei grandi sponsor e, soprattutto, nelle istituzioni sempre così prodighe nel fornire mezzi economici per sagre paesane e spettacoli che non aggregano e che non hanno nulla della tradizione popolare.